Dalla prima

PSI-PSDI

intervento sono stati la ripresa dell'anticomunismo da una parte e un lungo tentativo di rivalutazione della politica governativa dall'altra, tentativo che ha finito per tediare e scontentare una parte del pubblico. Gruppi consistenti di delegati e invitati hanno, infatti, lasciato il palasport prima della fine del discorso. Per Nenni, dunque, il modo di «aiutare i lavoratori comunisti in crisi» è quello di «non correre dietro a forme d'azione che molti di noi hanno esperimentato e che sono giunte da anni al loro punto di consunzione»; cioè bisogna portare fino in fondo la rottura bandendo qualsiasi forma di collaborazione. Un altro modo «è quello d'essere ciò che siamo, di esserlo fino in fondo, senza pagare prezzi di immobilismo a una generosa speranza»; cioè mantenere ed esasperare le attuali divergenze. Oscuro è stato poi l'accenno di Nenni all'unità sindacale. Senza parlare della CGIL, egli infatti ha detto che «la corrente sindacale socialista, nella quale dovranno confluire da domani tutti i sindacalisti socialisti, prenderà le decisioni opportune» per realizzare questa unità.

Nell'ultima parte del discorso, il vice presidente del Consiglio è venuto alle questioni concernenti il governo, dando un giudizio positivo sulla collaborazione di centro-sinistra, e trovando rifugio nella «congiuntura» per spiegare il perchè dei ritardi e delle lentezze in campo economico. Ha poi fatto un elenco degli impegni non mantenuti, dalla programmazione alla riforma ospedaliera alla legge urbanistica, con l'aria a volte di ritorcere la responsabilità sull'opposizione, come se fosse colpa delle sinistre se il piano Pieraccini è andato solo da poco in discussione, e come se per le Regioni il primo responsabile non fosse proprio il governo. Sparita del tutto ogni rivendicazione nei confronti della DC, alla quale Nenni riconosce al contrario «la volontà di non cedere alle sollecitazioni disgregatrici»! Il nocciolo del suo pensiero governativo egli lo aveva del resto esposto già all'inizio, e cioè quando, dopo un omaggio formale al marxismo, aveva portato il Primo ministro Wilson come esempio di «modernità», citandone l'infelice frase secondo cui ai problemi di oggi non si può cercare una risposta «al cimitero londinese di Highgate dove dal 1883 Marx è sepolto». Certo, non è da Marx che Wilson avrebbe potuto trarre ispirazione alla sua politica dei redditi.

Terminato il discorso di Nenni, Paolo Rossi ha letto un documento che proclama l'unificazione, e un secondo documento delle due direzioni nel quale si «acclama» Nenni presidente, Tanassi e De Martino segretari, Brodolini e Cariglia vice segretari. La «costituente» è finita così. Il partito nuovo non ha per il momento un nome; si chiamerà provvisoriamente «PSI-PSDI unificati», e il suo simbolo sarà costituito dai due attuali contrassegni. Il Presidente della Repubblica ha inviato una lettera di ringraziamento per il saluto rivoltogli. In essa rivolge fra l'altro a tutti i partiti «un caldo invito ad avere sempre presenti i valori universali di giustizia sociale, di democrazia, di indipendenza nazionale, di pace e fratellanza fra i popoli, frutto di lunghe ed eroiche lotte contro ogni forma di oppressione dei diritti inviolabili dell'uomo, e frutto in special modo delle lotte gloriose della Resistenza».

Johnson

primo commento che egli abbia fatto al lancio del missile nucleare cinese. Con una frase carica di una oscura minaccia egli ha detto testualmente: «Gli sforzi compiuti dai cinesi per ottenere armi nucleari fanno gravare sulla Cina stessa un grave pericolo. Questi sforzi, e i dirigenti cinesi devono comprenderlo, possono essere e saranno controbilanciati».

Il Primo ministro malaysiano, Abdul Rahman, ha espresso la sua «comprensione» e il suo «solido appoggio» per la politica americana in Asia. In Malaysia vengono addestrati da anni soldati collaborazionisti sud-vietnamiti, con l'aiuto degli inglesi e degli americani.

A Saigon viene oggi registrato un importante annuncio del generale collaborazionista Nguyen Duc Thang, ministro del cosiddetto «sviluppo rivoluzionario». Secondo costui, dall'anno prossimo lo esercito collaborazionista sarà utilizzato solo nelle retrovie, per compiti di «pacificazione rurale» e di guarnigione. Le operazioni militari vere e proprie saranno condotte essenzialmente dagli americani e dai loro mercenari stranieri.

In realtà questo sta già accadendo ma con questa dichiarazione il carattere totalmente americano della guerra di repressione viene ammesso anche formalmente, secondo un piano che molte fonti danno per discusso ed approvato alla recente conferenza di Manila. Si è constatato, infatti, che l'esercito collaborazionista è ormai incapace di combattere, e che quando affronta le truppe della liberazione esso perde battaglioni interi alla volta.

Il silenzio più assoluto è seguito oggi alla batosta subita dagli americani della quarta divisione sugli altipiani centrali. Si parla soltanto di «attacchi respinti» nelle giornate di venerdì e sabato. Presso Saigon gruppi del FNL hanno attaccato un autoparco americano, si ignora con quali risultati. A 70 km. a sud-est di Saigon truppe australiane hanno iniziato un'operazione di rastrellamento casa per casa in un villaggio, mille abitanti del quale — uomini e donne — sono stati «fermati» per essere interrogati.

Numerose incursioni sono state effettuate sul Nord.

Denunce

lungo a Perugia, si dettero da fare per promettere a potenziali clienti che con i metodi della loro autoscuola non ci sarebbe stato bisogno di inutili e fastidiosi esami di teoria e che, in ogni caso, la promozione sarebbe stata assicurata.

Sempre in quel periodo entra a far parte della organizzazione l'anello decisivo: un «applicato» dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione, Giacomo Gentile, di 55 anni. I suoi compiti consistevano nel far passare inosservate le palesi falsificazioni dei «patentini» dai quali risultavano superati degli esami teorici mai sostenuti.

Visto che le cose andavano a gonfie vele, l'organizzazione, fino ad allora romana, estende le sue ramificazioni: entrano a farne parte Angelo e Giovanni Dell'Armi, padre e figlio (57 e 32 anni), titolari a Roma di un'agenzia per «pratiche d'auto»; Amerigo Lilla (41 anni), procacciatore e mediatore; Alberto Spinelli, di 27 anni, titolare dell'autoscuola «Atlas» sempre a Roma, Alighiero Galli, di 35 anni, titolare dell'autoscuola «Galli» a Perugia; Giuseppe Minciarelli, di 28 anni, titolare di un'autoscuola in provincia di Perugia; Armando Mattioli, di 44 anni, bidello a Passignano sul Trasimeno in provincia di Perugia; Bruno Ciuffetti, di 38 anni, anch'egli titolare di una autoscuola a Perugia.

Il Pizzonia si procura un falso timbro dell'Ispettorato della motorizzazione e compila false prenotazioni per esami di teoria che pochissimi dei suoi clienti sostengono. Per quelli che invece sono costretti a sostenerli, il Pizzonia ha pronta la «chiave» dei quiz; oppure organizza esami falsi (esaminatori egli stesso e il Gentile) persino nei locali dell'ispettorato.

Il Pizzonia diventa sempre più audace. E' egli stesso ad un certo punto a compilare certificati falsi di idoneità fisica. Altrimenti si affida ai 14 ufficiali sanitari ora denunciati per falsità ideologica: Raffaele Agresta, maggiore medico in servizio presso il «Celio»; Teodosio Cillis, tenente colonnello medico in servizio presso la Direzione generale Sanità esercito; Aldo D'Ambrosio, capitano medico in servizio al «Celio»; Liborio Farinella ufficiale sanitario a Rocca di Cave (Roma); Mario Federico, colonnello medico in servizio presso la sala medica del ministero Difesa-Esercito; Roberto Giovagnorio, tenente colonnello medico presso la direzione generale Sanità militare; Vincenzo Laudisio, tenente medico in servizio presso l'8ª Compagnia sussistenza; Vito Rinaldi, capitano medico in servizio presso il «Celio»; Gregorio Stelo, colonnello medico in servizio presso il collegio medico legale; Domenico Perari, ufficiale sanitario del comune di Perugia; Ettore Scano, tenente colonnello medico in servizio presso il Distretto militare di Perugia; Alessandro Trippetti, Magione (Perugia) medico condotto; Giovanni Rambotti, tenente medico in servizio presso l'ospedale militare di Perugia; Oscar Gili, ufficiale sanitario a Marsciano (Perugia).

Molto denaro sembra aver fruttato al Pizzonia anche il sistema delle «patenti per corrispondenza».

Un giorno del marzo di quest'anno, un funzionario della Motorizzazione, l'ing. Gaudiano, nell'esaminare delle pratiche si accorge che sui patentini delle autoscuole «Fiamma», «Cipriani» e «Vedana» ci sono delle annotazioni false e che in altri pure i timbri sono falsi. Il capo sezione, ingegner Danese, avvertito della scoperta del suo impiegato, convoca il Pizzonia nel suo ufficio, e gli fa notare quelle irregolarità. Costui scarica le responsabilità su un suo dipendente, dicendosi convinto di ottenere dal colpevole una confessione in piena regola. Invece, nella notte fra il 15 e il 16 marzo, i ladri entrano negli uffici dello Ispettorato, in via Ludovico di Savoia: lasciano soldi, patenti in bianco e si portano via soltanto i fascicoli contenenti le pratiche compromettenti per il Pizzonia e soci.

Le indagini partono proprio da questo furto, denunciato immediatamente dal direttore compartimentale della Motorizzazione civile del Lazio.

Nel rapporto inviato dalla Squadra mobile alla magistratura al termine delle indagini, tutti i membri dell'organizzazione sono accusati di associazione a delinquere, falsità materiale continuata, truffa aggravata. In più, il Pizzonia e il Gentile sono accusati di furto pluriaggravato ai danni dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile. I 680 clienti, oltre a vedersi sequestrato il documento falso, sono accusati di concorso in falsità materiale. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Franco Scorza, sta appurando le singole responsabilità degli accusati.

LE TEMPERATURE

Bolzano	4	15	L'Aquila	6	16
Verona	9	13	Roma	9	16
Trieste	8	12	Campob.	5	9
Venezia	8	12	Bari	11	20
Milano	8	13	Napoli	8	13
Torino	7	12	Potenza	8	13
Genova	11	13	Catanzaro	12	15
Bologna	6	13	Reggio C.	14	19
Firenze	7	14	Messina	15	19
Pisa	9	12	Palermo	15	18
Ancona	10	14	Catania	14	20
Perugia	6	11	Alghero	9	14
Pescara	12	18	Cagliari	8	15

Aspra censura dei discorsi del segretario del PSI

Attacco aperto a De Martino da parte di Rumor e Colombo

L'unificazione va bene, ma senza «velleitarismi» anti-DC - Impudente difesa dei saccheggiatori di Agrigento

ROMA, 30 ottobre

Con due discorsi pesantissimi e scopertamente polemici verso una parte del PSI, la DC ha brutalmente messo i piedi nel piatto dell'unificazione socialdemocratica. I due discorsi li hanno fatti, proprio oggi mentre all'EUR PSI e PSDI celebravano la fusione, Rumor a Trieste e Colombo a Policoro di Matera. Moniti, richiami, minacce, attacchi sono stati accompagnati da apprezzamenti positivi all'operazione unificatoria: in sostanza la DC ha voluto ribadire che essa sceglie e discrimina nel nuovo partito dicendo un «sì» convinto e soddisfatto a Nenni e a Tanassi, ma respingendo con la consueta brutalità qualunque accento diverso e gli stessi umori critici anti-DC emersi in queste giornate congressuali e riflessi in alcuni passaggi dei discorsi di De Martino.

Rumor ha espresso questa «scelta» senza mezzi termini: «Abbiamo sentito in questi giorni, a fianco di discorsi responsabili e realistici, enunciazioni e indicazioni diverse non meno di assunti venati di un astio laicista di altri tempi, quasi che l'obiettivo di una politica democratica fosse veramente quello di rompere l'equilibrio politico e generale che ha nella DC il suo cardine e il suo asse centrale, per stabilirne un altro che non si è capito bene fin dove dovrebbe spingersi per trovare la sua base». Rumor ha aggiunto che la DC «non farà l'errore di sopravvalutare intemperanze e velleitari disegni, ma neppure di sottovalutarli». La DC — continua con arroganza Rumor — «più che il dovere ha il diritto di richiamare tutti al senso della responsabilità e della misura» e in proposito «non è il modo migliore di consolidare una collaborazione proficua, azzardare non corrette previsioni di elezioni anticipate che per prima cosa non spaventano nessuno e che comunque è argomento che riserbo e prudenza consiglierebbero di non toccare, tanto più che è affidato all'alto giudizio del Capo dello Stato».

L'accenno alle elezioni anticipate era contenuto, come è noto, nella relazione del mattino al congresso socialista. Rumor ha quindi detto che «spetta ancora una volta alla DC garantire il Paese da situazioni bloccate su linee di intransigenza e di scontro tra esclusivismi che riporterebbero indietro il Paese». Quest'ultima frase è polemica anche con alcuni settori d.c. che nell'ultima riunione della direzione avanzarono ipotesi elettorali, di crisi governativa e di scontro «frontale» con il nuovo partito unificato. Moro è ovviamente contrario a questa linea e sembra avere portato ora Rumor sulle sue posizioni. Non è senza significato che tale linea venga ribadita anche da Colombo che parlando ieri ha detto: «In un Paese nel quale la tradizione sociale cristiana è così profonda, insostituibile, largamente radicata nella coscienza popolare e nel quale anche la tradizione socialista — che oggi ritrova la sua autonomia — ha profonde radici, ogni esclusivismo laicista o di cattolici, non farebbe che indebolire l'ancora fragile struttura delle nostre istituzioni».

Sia Rumor che Colombo affidano al nuovo partito il compito esclusivo di allargare a sinistra i suoi consensi: «Il problema dei comunisti — ha detto Rumor — resta il vero problema della democrazia italiana, il banco di prova della reale idoneità di una forza politica di essere alla guida del Paese, la cui presenza al potere non è mai legittimata da velleitarismi o dal mero esercizio del potere stesso — che pure è tentazione grande per le forze del potere stesso — ma dalla capacità di ampliare il respiro della democrazia». E Colombo incalza: «Sarebbe grande errore oggi assecondare le speranze comuniste che puntano su determinate correnti di opinione all'interno della maggioranza».

Rumor ha anche ribadito la stabilità del centro-sinistra che «resta la linea essenziale della collaborazione con i socialisti, quali che siano le aspirazioni concorrenziali».

Il segretario d.c. ha infine raggiunto il massimo della impudenza a proposito dei fatti di Agrigento. In polemica con noi comunisti ma anche, trasparentemente, con il ministro Mancini ha detto in spudorata difesa dei ladri e dei saccheggiatori della città siciliana: «Prendendo a pretesto fatti certo dolorosi e deplorevoli e che richiedono sanzioni severe, si cerca da talune parti di gettare il discredito indiscriminatamente su un'intera classe dirigente che ha dimostrato indiscutibili qualità morali e capacità di direzione della cosa pubblica in ogni grado di responsabilità anche in tempi ben più difficili di quelli attuali: nelle sue articolazioni locali anzitutto, per il suo senso di fedeltà, di coerenza e di iniziative». Come dicevamo, per Rumor non c'è limite alla sfacciataggine. Non per caso sui recenti fatti di Trieste, smentendo lo stesso questore della città, il segretario d.c. ha ritirato fuori la storia delle «violenze sovversive organizzate dal PCI» e ha poi bellamente ignorato le ragioni vere che hanno spinto tutta la popolazione triestina al moto di protesta.

A Domenico Rea per «I racconti» il premio Castellani

MESTRE, 30 ottobre

Nel corso di una cerimonia svoltasi in un albergo di Mestre, lo scrittore Domenico Rea è stato proclamato vincitore del premio letterario intitolato a Leonilde Castellani Settembrini, per il suo volume «I racconti» edito da Mondadori.

La giuria del premio era composta da Dino Buzzati, Ugo Facco De Lagarda, Ugo Fasolo, Diego Valeri ed Aldo Palazzeschi, presidente.

Gli assistenti ospedalieri:

Lo schema Mariotti non è una riforma degli ospedali

ROMA, 30 ottobre

La riforma ospedaliera è il tema dominante del V congresso dell'ANAAO, apertosi oggi a Roma, con una relazione del prof. Ferolla. Il segretario nazionale dell'Associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri ha svolto un'ampia analisi del travagliato cammino della riforma dalla costituzione della commissione Dogliotti, insediata a suo tempo dal ministro Mancini, all'ultimo progetto Mariotti del quale ha messo in rilievo l'involuzione moderata rispetto allo schema originario. La riprova della validità delle critiche dell'ANAAO viene indirettamente offerta dalla federazione degli Ordini dei medici che ha approvato il progetto governativo dopo aver sparato a zero sul primitivo progetto del senatore Mariotti. Ciò sottolinea appunto — ha detto Ferolla — il giudizio critico già contenuto nell'o.d.g. votato all'unanimità a conclusione della conferenza nazionale di settembre a Napoli.

Un giudizio completamente positivo sulla riforma viene tuttavia dato dall'ANAAO, ritenendo la riforma un tentativo di adeguare le strutture ospedaliere del Paese alle esigenze moderne, nella quale la associazione chiede siano accolti tre punti irrinunciabili:

1) che nell'ambito delle leggi delegate le soluzioni da adottare per lo stato giuridico e il trattamento economico del personale siano frutto di una trattativa con le associazioni sindacali di categoria;

2) che lo stato giuridico del personale si ispiri a criteri veramente innovatori capaci di prefigurare un nuovo tipo di classe ospedaliera;

3) che il trattamento economico dei medici ospedalieri tenda a normalizzare il clima interno degli ospedali e, quindi, preveda un'abolizione anche graduale dei compensi fissi mutualistici per valorizzare invece la parte fissa dello stipendio.

Va osservato tuttavia che nelle conclusioni del prof. Ferolla la piattaforma ufficiale dell'associazione nei confronti della riforma ospedaliera è assai più sfumata rispetto ai ben più incisivi rilievi critici emersi nel corso della sua relazione.

Tale aspetto è stato colto per esempio dal dott. Scattolin di Treviso, il quale ha invitato il congresso ad esprimere un giudizio apertamente negativo sulla riforma ospedaliera approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi totale opposizione. Se il primitivo schema Mariotti, pur con alcuni punti negativi, era una riforma — ha detto l'oratore — il secondo progetto non lo è più.

Un aspetto di fondo sollevato dal prof. Ferolla è la crisi dell'attuale sistema mutualistico oramai storicamente superato, come aveva anche ricordato il ministro Mariotti nel porgere il suo saluto ai congressisti all'inizio dei lavori. Lo scontro, oggi, è fra chi vuole mantenere in piedi il sistema pur con le necessarie «razionalizzazioni» (posizione del ministro Bosco - *n.d.r.)* e chi invece vuole superare la mutualità nel quadro di un moderno sistema di sicurezza sociale.

Altri delegati fin dai primi interventi hanno sostenuto la esigenza di adottare una soluzione chiara nei confronti della riforma. Il dott. Mainardi, di Livorno, in un intervento di ampio respiro, ha sottolineato che la riforma ospedaliera deve porsi nel quadro di una riforma generale di tutto il sistema sanitario, concepito unitariamente per eliminare i compartimenti stagni dell'attuale ordinamento.

Nella mattinata hanno parlato, oltre al ministro Mariotti, il compagno on. Di Mauro, che ha portato il saluto del gruppo parlamentare del PCI, il sen. Bonadies, il prof. Poppi dell'ANPO, il sen. Picardo, il prof. La Cava della SIPO, il dott. Garibaldi dell'ospedale del Bambin Gesù, dove, egli ha detto, l'organizzazione dei medici non è riconosciuta e dove alle «nostre richieste si risponde con lettere di licenziamento».

s. t.

Le indicazioni del Congresso di «Pax Christi» a Bergamo

Respingere l'equilibrio del terrore

Il cardinale Alfrink ribadisce: «Non c'è pace senza giustizia sociale»
Drammatica denuncia dell'aggressione al Vietnam e del pericolo atomico

DALL'INVIATO

BERGAMO, 30 ottobre

Una risposta tempestiva all'ultimo appello di Paolo VI («In nome di Dio, fermatevi!») proprio dalla città che sta accanto al luogo dove nacque Giovanni XXIII e nella quale più umanamente vivo è il ricordo del Papa della *Pacem in terris*. Questi i due motivi per cui l'ottavo congresso del movimento cattolico internazionale *Pax Christi*, si è aperto qui oggi.

Del resto, lo scopo del movimento — che si definisce di idee e di volontà — e della attuale assise lo ha ribadito fin dall'inizio il presidente, il cardinale Jan Bernard Alfrink, primate d'Olanda. «Riaffermiamo prima di tutto la nostra fedeltà alla *Pacem in terris*, che consideriamo sempre come una carta costitutiva con la sua visione mondiale dei problemi della pace. Il tema che ci sta di fronte oggi è quello dell'aiuto, del contributo che *Pax Christi* potrà dare all'umanità e alla cristianità, per creare un vero clima di pace fra gli uomini e fra le nazioni».

Le scelte e gli obiettivi cui informare l'azione futura, verranno, alla fine del congresso, dal documento conclusivo che il comitato direttivo internazionale ha proposto di affidare, fin da ieri, ad una commissione. Stamane tuttavia Alfrink ha già indicato alcuni argomenti fondamentali.

L'unica alternativa per ottenere la pace nell'èra atomica è il disarmo generale e controllato. Utopia? No, essa risponde all'interesse comune perchè si tratta di proteggere l'umanità dallo sterminio, di salvarne l'esistenza. Sforzo intellettuale e morale, dunque, mentalità e attitudine nuove.

Come cristiani — ha precisato il cardinale — bisogna reinserire nel nostro senso della responsabilità civile e politica, le prescrizioni evangeliche di pace, di giustizia e di amore; bandire la diffidenza, l'ignoranza e l'odio.

Accenti critici, e ciascuno dei congressisti lo ha notato, si levarono già al tempo del Vaticano II, ma hanno ancora ragione di essere. Lo spirito conciliare infatti e tutt'altro che accettato dalla intera Chiesa, come lo stesso Pontefice va spesso rilevando; tanto meno da quelle forze politiche che pure al cattolicesimo e al cristianesimo si richiamano.

Attraverso le parole di Alfrink anche la realtà più immediata e tormentosa è stata richiamata nell'aula del seminario bergamasco, dinanzi all'assemblea di vescovi, di religiosi e di laici venuti da dodici Paesi d'Europa e d'oltre Oceano.

Sarebbe inconcepibile — ha detto il primate olandese — che un movimento internazionale di pace come il nostro non fosse al tempo stesso preoccupato, angosciato dagli avvenimenti attuali che rischiano appunto di compromettere la pace. Penso al popolo del Vietnam che subisce la rovina di un conflitto armato imposto dall'esterno. Penso al problema numero uno oggi in discussione: la non proliferazione delle armi nucleari. La soluzione di questi problemi, alla quale si interessano tanto il grande popolo americano quanto il grande popolo russo, potrà costituire una tappa decisiva nella lotta universale contro l'anarchia atomica.

E ha concluso con forza: «Finchè l'umanità non avrà trovato i mezzi per realizzare la giustizia sociale, la pace sarà minacciata».

La prima relazione è stata presentata al congresso da mons. Pietro Pavan, docente della Pontificia Università Lateranense, sul tema: «La pace, problema di educazione». Il prelato ha respinto nettamente la teoria costruita sulla pretesa necessità dell'equilibrio del terrore (cara ai dirigenti degli Stati Uniti e ai loro alleati cattolici cristiani e non per dirla in termini quotidiani) con continui e puntuali richiami alla *Pacem in terris*, alla specifica costituzione del Vaticano II e ai discorsi di Paolo VI.

Non si può ledere l'umanità — ha affermato Pavan — negli altri, senza ledere la umanità in se stessi. E ciò nonostante ogni differenza economica, sociale, culturale, nazionale o di razza. Non si può sviluppare la propria umanità senza contribuire nello stesso tempo allo sviluppo della umanità negli altri. Nessuna nazione, nessuna civiltà, per quanto ricca di contenuto, e in grado di adeguare la capacità di sviluppo e di espansione di un essere umano in quanto persona. Gli ideali, infine, pur se di elevato valore, non vanno mai imposti con la forza ma sempre comunicati attraverso il dialogo.

La prima giornata di lavori si è conclusa a sera con la relazione di mons. Bernard Lalande: «Dopo il Concilio, ruolo e posto di *Pax Christi* fra le forze di pace».

Giorgio Grillo

Continua il maltempo

Grandine a Roma Nevica sulle Alpi

Due pastori colpiti dal fulmine in Abruzzo

Il maltempo continua ad imperversare su molte zone d'Italia. Ieri mattina le strade di Roma erano ricoperte da un leggero strato bianco, dopo che sulla città era caduta, a diverse riprese, la grandine. I temporali avevano continuato ad abbattersi sulla città dall'altra notte, ma ieri pomeriggio è tornato a splendere il sole.

Le condizioni atmosferiche sono invece continuate a peggiorare nel Friuli e nell'Isontino, dove si segnala un notevole abbassamento della temperatura, mentre sulle montagne più alte è caduta la neve. In varie località della cerchia alpina è caduta la neve che sul monte Lussari ha raggiunto i 35 centimetri.

Nevicate anche nel Tarvisiano, nella Carnia e nel Natisone. Sulle strade della Bassa Friulana, dove è continuato a piovere, il traffico automobilistico si è svolto con difficoltà.

Una strato di neve fresca ha imbiancato ieri Cortina. Per la prima volta nel corso della stagione, sono entrati in funzione i mezzi dell'ANAS, per lo sgombero della neve e del ghiaccio formatosi lungo la statale 48 delle Dolomiti, Cortina-Bolzano. Ai Passi Tre Croci, Falzarego e Pordoi la neve ha superato i 20 cm. Neve anche nell'Aquilano. La catena del Gran Sasso e i monti Cagno Rotondo, Magnola, Sirente e Velino sono completamente imbiancati.

In Abruzzo il maltempo ha fatto due vittime. Sabato sera una donna e un pastore, mentre guidavano il gregge verso il centro di Marana di Montereale (L'Aquila) sono stati colti da un violento temporale. Colpiti dal fulmine, la donna, Emma Soccorsi di 56 anni, è rimasta uccisa; il pastore, Roberto Dentini, di 16 anni, è rimasto gravemente ferito.

Centinaia di manifestazioni comuniste ieri in tutto il Paese

Più che mai decisiva la funzione unitaria del PCI

Ingrao: Accrescere il potere dei lavoratori nella società - Pecchioli: Rilanciamo la nostra stida sul terreno dei problemi dei lavoratori - Jotti: Né nuovo, nè rinnovatore il partito socialdemocratico unificato

Il PCI ha tenuto ieri centinaia di manifestazioni politiche in coincidenza con l'apertura della campagna di tesseramento per il 1967 e con la competizione elettorale amministrativa in numerose località.

Il compagno Pietro Ingrao ha parlato a Catania. Trattando dei fatti di Agrigento e delle vicende del dibattito all'assemblea regionale siciliana, ha affermato che essi hanno offerto un'ulteriore e più allarmante prova della crisi che attraversano gli istituti autonomisti a causa sia della corruzione che la DC ha introdotto nella macchina regionale, sia dei metodi clientelari con cui i suoi dirigenti (e oggi anche i loro alleati di centro-sinistra) utilizzano l'accresciuta — e necessaria — estensione dell'azione statale.

Dalla crisi degli istituti democratici non si esce però con una rinuncia alla battaglia autonomista e con una liquidazione degli istituti regionali; una simile rinuncia non farebbe che dare ancora maggiore spazio e possibilità al clientelismo della DC. La via della moralizzazione sta nel rafforzamento della lotta per una democrazia reale, poggiata sull'intervento e sul controllo dei lavoratori. Due condizioni appaiono utili:

1) Bisogna dare agli organi elettivi locali potere reale di intervento sui settori decisivi. Perciò i fatti di Agrigento richiamano alla necessità di una legge urbanistica che non solo venga presto ma colpisca alla radice la speculazione edilizia. Bisogna perciò dare alle regioni e agli enti un ruolo e un peso nella programmazione e non già escluderli.

2) Bisogna accrescere il potere di intervento e di controllo dei lavoratori sia nella società civile, perchè è qui che il sistema di potere della DC vince la sua prima battaglia utilizzando le debolezze del movimento operaio e democratico, che nel campo dei rapporti sociali, contrattuali e previdenziali.

Il compagno Ugo Pecchioli parlando ad Orbassano ha detto che proprio nel momento in cui Pietro Nenni, non dandosi certo pena per il drammatico travaglio di coscienza di tanti socialisti, trasferisce il PSI nella socialdemocrazia, risulta ancora più evidente la insostituibile funzione unitaria del nostro partito nella lotta per la democrazia e il socialismo. «Noi non temiamo nessun "isolamento". Un partito operaio effettivamente si isola e subisce una crisi reale quando cambia natura, recide i propri legami con le masse eludendone o rifiutandone i problemi reali, ed accetta una collocazione subalterna ai gruppi conservatori. I dirigenti socialisti di destra — ha proseguito Pecchioli — possono pensare di non essere isolati sol perchè sono stati ammessi nell'anticamera del potere democristiano, e del loro approdo socialdemocratico parlano bene *La Stampa* e *Il Corriere*. In effetti però la unificazione scava un solco profondo tra loro e la realtà delle masse e del Paese».

«I clamori della unificazione passano, ma i problemi del Paese restano e su essi noi rilanciamo una sfida e continueremo a costruire una lotta unitaria».

La compagna Nilde Jotti ha parlato a S. Pietro in Vincoli. Riferendosi all'unificazione ha affermato che non si tratta certo di un partito nuovo, capace cioè di rinnovare la vita politica e sociale del Paese. Nuovo infatti, rinnovatore può dirsi un partito che faccia dei problemi reali il fulcro della sua azione propagandistica e politica, per risolverli e trasformare così la concreta vita del Paese. Non si trova alcuna traccia di un impegno di tale natura nelle posizioni del partito unificato: al contrario vi è al di là delle parole con cui si cercano di creare falsi obiettivi di modernità, il vuoto quasi assoluto di fronte a ciò che aspetta da troppi anni di essere risolto. Si direbbe — ha aggiunto la compagna Jotti — che i dirigenti socialisti, in modo particolare Nenni, non credano più, non dirò agli ideali generali del socialismo, ma alla concreta lotta odierna per il socialismo.

Pisa: grande manifestazione con Terracini per il Vietnam

PISA, 30 ottobre

Migliaia di persone hanno partecipato al corteo e alla manifestazione per la pace e la libertà del Vietnam, nel corso della quale ha parlato il compagno Terracini. Dopo aver notato che l'aggressione americana sta ponendo in forse la stessa sopravvivenza del popolo eroico del Vietnam, Terracini ha sottolineato il valore morale e politico della iniziativa presa da lord Bertrand Rpssell di convocare un pubblico processo mondiale al Presidente americano.

Questa iniziativa riecheggia quella che nel 1936 chiamò alla sbarra l'hitlerismo subito dopo l'incendio del Reichstag. L'imperialismo americano ha fatto oggi proprio il programma di violenta conquista e di dominio che mosse allora il nazismo: non per nulla la Germania di Bonn tutta intrisa di virus nazista, è la più fervida sostenitrice della politica americana nel Sud-Est asiatico.

Contro l'imperialismo — ha concluso Terracini — stanno però le forze democratiche di tutti i Paesi e fra esse i popoli socialisti che danno al Vietnam un aiuto generoso, in parte invalidato dalla posizione scissionistica dei dirigenti cinesi. Nel popolo italiano v'è unità di giudizio e di sentimenti dinanzi alla tragedia vietnamita; vi è una unità di lotta per la pace.

MARIO ALICATA
Direttore
ELIO QUERCIOLI
Condirettore
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

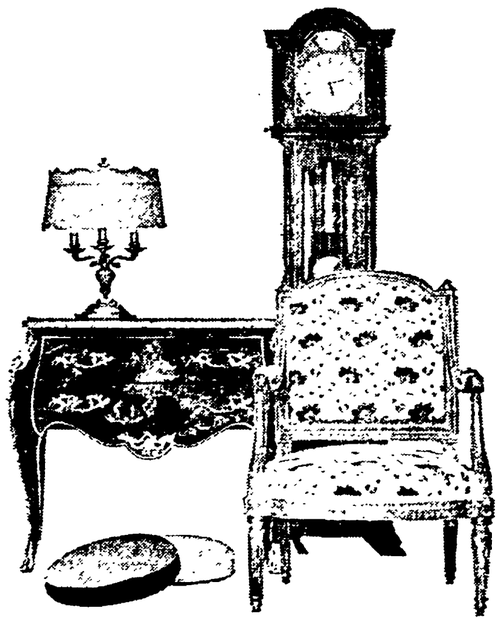
Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3899 del 4.1.1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi 75 - Tel. 64 20 851 2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. 4 95 03 51 2-3-5 - 4 95 12 51 2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13.000, semestre 6.750, trimestre 3.500 - ESTERO anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 15.150, semestre 7.900, trimestre 4.100 - ESTERO anno L. 25.550, semestre 13.100, trimestre 6.700. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano via Manzoni, 37 - Telef. 652 801 - Roma piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Telef. 688 541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del lunedì lire 440 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.



per fare bella la vostra casa con molto buon gusto e poco denaro

casa d'oro

suggerisce come scegliere e disporre i mobili, come decorare la casa per renderla più accogliente ed elegante

dà la possibilità di acquistare a un prezzo sicuro e conveniente tutti gli oggetti e i mobili presentati

contiene anche la più grande storia degli stili nell'arredamento che sia mai stata realizzata

casa d'oro

ogni settimana un ricco, raffinatissimo fascicolo con fotografie a colori in ogni pagina

in edicola il primo fascicolo - L. 300

FRATELLI FABBRI EDITORI